

Nazismo, la Chiesa tedesca «sfruttò» 6.000 operai-schiavi

BERLINO. La Chiesa cattolica tedesca impiegò durante il nazismo circa 6mila «lavoratori schiavi», per la maggior parte polacchi e cittadini dell'Urss. Lo rivela una documentazione di oltre 700 pagine, che l'ex presidente della Conferenza episcopale tedesca, cardinale Karl Lehmann, presenterà il 4 aprile a Magonza. La Chiesa tedesca ha anticipato ieri che tra il 1939 ed il 1945 vennero impiegati come schiavi del lavoro 4.829 deportati dai Paesi dell'est europeo e 1.075 prigionieri di guerra.



Bosnia, figuraccia di Hillary: «Mi sono espressa male»

NEW YORK. Attaccata dagli avversari, ridicolizzata da giornali e tv, Hillary Clinton (nella foto) ha fatto una goffa marcia indietro sul suo racconto dell'arrivo 12 anni fa in Bosnia sotto il tiro dei cecchini, affermandosi di «essersi espressa male». Le tv Usa avevano impietosamente tirato fuori le immagini di repertorio che mostrano una Hillary con la figlia Chelsea a Tuzla che saluta tranquilla le autorità locali.

Medvedev va subito all'attacco sulla Nato

MOSCA. Non cambieranno molte cose nella politica russa con il nuovo presidente Dmitrij Medvedev, almeno a giudicare da un'intervista da lui concessa al quotidiano britannico "Financial Times" e al russo "Vedomosti". Questo è vero soprattutto per la politica estera. Medvedev ha definito «estremamente sgradevole per la sicurezza europea» il possibile ingresso della Georgia e dell'Ucraina nella Nato. Egli ha osservato che «a nessun Paese piacerebbe che un'alleanza militare straniera, di cui esso non fa parte, si avvicini alle sue frontiere». E ha aggiunto: «È difficilmente spiegabile che, mentre l'assoluta maggioranza dei cittadini di un Paese come, per esempio, l'Ucraina, è categoricamente contro l'adesione alla Nato, il governo dello

stesso paese conduce una politica completamente diversa». Medvedev ha auspicato che su questo tema in Ucraina si dovrebbe fare un referendum, giacché «si tratta di una questione di democrazia reale». Alla domanda su chi comanderà realmente in Russia, Medvedev stesso o Vladimir Putin come capo del governo, il futuro presidente ha risposto che i loro rapporti saranno rigidamente regolati dalla Costituzione che «stabilisce abbastanza chiaramente le competenze dei due livelli fondamentali del potere, il presidente e il governo». In ogni caso, Medvedev ha detto di «aver imparato molto dal presidente Putin», aggiungendo che da lui «avrebbero da imparare qualcosa anche molte altre persone». **(G.Ben.)**



Il successore di Putin:
estremamente sgradevole
l'apertura a Tbilisi e Kiev

Russia-Egitto, accordo sul nucleare E la Turchia ha aperto la gara per la costruzione di una centrale

MOSCA. Egitto e Russia hanno raggiunto accordi nel campo nell'energia atomica per uso civile durante «trattative non facili», ha annunciato il presidente egiziano Hosni Mubarak, in visita da lunedì sera a Mosca. Al centro della visita non ci sono solo i rapporti bilaterali ma la difficile agenda mediorientale. Il nucleo della visita comunque resta una gara che il Cairo ha annunciato per la costruzione, entro otto anni, di una centrale nucleare egiziana. Mosca è fra i Paesi in prima fila per ottenere l'appalto, che riguarda circa 1,5-2,5 miliardi di dollari per reattore. E anche in Turchia cresce la voglia di energia pulita. Il governo di Ankara ha aperto la gara per la costruzione del primo reattore nucleare nella città portuale di Mersin, un progetto lanciato per ridurre la dipendenza del Paese dal gas importato dalla Russia e dall'Iran. La gara sarà chiusa il 24 settembre, come precisa l'agenzia per l'elettricità turca in un comunicato. Ankara pianifica la costruzione di tre reattori nucleari entro il 2015.

LO SCONTRO BIOETICO

Il premier cede in parte alle pressioni e agli appelli del mondo cattolico. Ma ribadisce il vincolo di

approvare il testo quando ci sarà la votazione finale: «Norma importante, non possiamo stravolgerla»

Dietrofront di Gordon Brown: libertà di voto sugli embrioni

DA LONDRA ELISABETTA DEL SOLDATO

Il primo ministro britannico Gordon Brown fa marcia indietro e finisce con il cedere, almeno in parte, alle pressioni di chi si oppone in Gran Bretagna alla creazione di embrioni ibridi, formati da materiale genetico umano e animale. I deputati della maggioranza laburista, legati da fedeltà al partito, potranno in via eccezionale godere di libertà di voto su tre aspetti distinti della controversa legge di iniziativa governativa dal titolo Human Fertilisation and Embryology Bill. Parlando durante l'inaugurazione della campagna elettorale locale laburista, Brown ha ammesso di tenere particolarmente a questa legge perché «promuove la ricerca nelle cellule staminali e offre la speranza di poter curare alcune delle malattie che hanno afflitto l'umanità da secoli». Ma questo non significa, ha proseguito Brown, «che non rispettiamo la coscienza di ogni membro del Parlamento quando si tratta di essere chiamati a votare». Le ricerche sugli «embrioni ibridi» sono uno dei tre campi dove i deputati della maggioranza laburista avranno libertà di voto quando, tra qualche settimana, la legge sarà discussa in fase finale ai Comuni.

I laburisti potranno esprimersi secondo coscienza su tre parti della legge sulla fecondazione. Ma soltanto in prima lettura

Brown ha poi specificato che i deputati laburisti potranno votare liberamente sui tre aspetti «ma non quando si tratterà di votare nel complesso la nuova legge». Questo significa che potranno avere libertà di voto alla prima lettura della legge, ma non alla seconda e terza. Per disciplina di partito, quindi, tutti i parlamentari laburisti dovranno approvarla al voto finale. Fino a oggi la libertà di voto era stata garantita ai membri di governo e ai deputati del partito solo su questioni che riguardano l'aborto e la pena di morte. Nei giorni scorsi Brown sembrava ancora molto determinato a mantenere un atteggiamento rigido contro tre dei suoi ministri, quello dei Trasporti Ruth Kelly, quello del Galles Paul Murphy e quello della Difesa Des Browne, che essendo cattolici avevano protestato perché messi di fronte a dilemmi morali. La settimana scorsa i tre ministri



Il premier britannico Gordon Brown è al centro delle polemiche sulla nuova legge che aprirebbe alle ricerche sugli embrioni chimera

DOMANDE&RISPOSTE

Cosa sono gli ibridi?

Embrioni formati dall'ovulo di un animale al quale è stato rimosso il materiale genetico, e il nucleo di cellule umane, soprattutto quelle dell'epidermide.

Che cosa dice la legge?

Una revisione della legge attualmente in corso in Parlamento spinge per dare il via libera alla ricerca per la creazione di embrioni ibridi.

Chi è a favore?

Una buona parte del mondo scientifico, la maggioranza dei Lord e la maggioranza del governo laburista del premier Gordon Brown.

Chi è contro?

Tre ministri del governo, la Chiesa cattolica, le associazioni per la vita, alcuni deputati conservatori e laburisti e molti nomi del mondo accademico britannico. **(E.D.S.)**



Il leader della setta Pjotr Kuznetsov

in una grotta da quattro mesi Setta attende la fine del mondo Polizia russa pronta a intervenire

DI GIOVANNI BENSI

Penza è una città della profonda provincia russa, alcune centinaia di chilometri a est di Mosca. In uno sperduto villaggio di questa provincia, Poganovka, nel distretto Bekovskij, dal 13 novembre scorso un gruppo di persone, da 35 a 39, il numero non è ben certo, si è asserragliato in una grotta sotterranea in attesa della fine del mondo che, secondo loro, avverrà nel maggio di quest'anno. Fra i reclusi, che si dicono «volontari», vi sono anche quattro bambini, il più giovane di un anno e mezzo, il più grande di 14 anni.

Si tratta dei seguaci di una cosiddetta «vera chiesa ortodossa russa», fondata da un certo Pjotr Kuznetsov che si fa chiamare «svjatoj Pjotr», cioè «san Pietro». I reclusi hanno portato con sé bombole di gas, taniche d'acqua e viveri e minacciano di dar fuoco se qualcuno tenterà di liberarli. Ieri, rispondendo alla richiesta venuta da più parti, di un'azione di forza, un rappresentante della locale procura distrettuale ha detto che solo nel caso che si crei una situazione d'emergenza la polizia «prenderà tutte le misure necessarie per il salvataggio dei reclusi». Per ora, ha detto il funzionario, «non si prevede una soluzione violenta per non provocare reazioni pericolose».

Tuttavia, ha aggiunto il rappresentante della procura, «qualora sorgesse qualsiasi situazione critica, accanto alla caverna nella quale si trovano i reclusi, saranno installati un ospedale da campo e un posto di pronto soccorso. In caso di neces-

sità le persone bisognose potranno essere rapidamente evacuate».

I contatti con i reclusi non sono interrotti: essi vengono mantenuti attraverso alcuni sfiatatoi che consentono un certo ricambio dell'aria nella caverna.

Intanto Kuznetsov è stato ricoverato in un ospedale psichiatrico dove passa i giorni, e soprattutto le notti, intonando strani canti con parole incomprensibili che lui definisce «lingua sacra». È stato anche denunciato per «attentato alla personalità e ai diritti dei cittadini». La sorte dei reclusi è seguita dalla procura, da psicologi e psichiatri, compresi quelli del noto istituto Serbskij di Mosca. Del caso si occupa anche la Chiesa ortodossa russa. Lo stesso Patriarca di Mosca Alessio II ha inviato un messaggio in cui invita i reclusi a «non credere agli pseudopredicatori che spaventano annunciando la fine del mondo». A sua volta, il «numero due» del Patriarcato, il metropolita Kirill di Smolensk, capo del Dipartimento esteri, ha dichiarato: «Avengono fenomeni molto pericolosi nella vita religiosa della Russia. Il tema religioso, divenuto assai importante per molte persone, viene strumentalizzato. Qualcuno lo utilizza per fini privati, per neutralizzare le proprie fobie malsane».

Il metropolita Kirill ha indirettamente accusato il passato regime sovietico per il soffocamento della cultura religiosa. Ciò che avviene nella provincia di Penza, ha detto, «è l'esempio più lampante di ciò che può accadere in un Paese e in una società se essi sono privati dell'istruzione religiosa».

Africa

In azione anche le truppe dell'Ua. In giugno il leader dei ribelli Bacar si era autoproclamato presidente di Anjouan minacciando la secessione. Solo ieri il blitz con duemila soldati

Comore, l'esercito riconquista l'isola ribelle

DA NAIROBI
MATTEO FRASCHINI KOFFI

L'attacco è stato sferrato da 450 militari dell'Unione delle Comore supportati da 1.500 soldati dell'Unione africana: hanno così riconquistato ieri mattina l'isola di Anjouan che aveva minacciato la secessione dal governo centrale del presidente Ahmed M. Sambi. Il leader della ribellione, Mohamed Bacar, eletto presidente a giugno dell'anno scorso, è in un primo momento scomparso insieme al suo gruppo di ribelli che,

secondo il governo della capitale Moroni, occupavano l'isola illegalmente. In serata però Bacar, sarebbe stato individuato. Ma il leader ribelle non si è arreso. Nell'offensiva non si sono registrate vittime e anche la resistenza dei ribelli è stata limitata e flebile. La popolazione, avvertita precedentemente dell'operazione "Democrazia nelle Comore", ha accolto con gioia i soldati. Gli Stati dell'Ua che a febbraio avevano deciso di appoggiare l'operazione sono il Sudan, la Tanzania, la Libia e il Senegal. Ma

anche forze esterne all'Ua come la Francia, l'Iran e gli Stati Uniti avevano dato il loro consenso. Questo fa pensare che l'invasione di Anjouan abbia un valore ben più importante di quello che possa apparire. In molti ipotizzano che l'Ua dopo i fallimenti in Somalia e Sudan, aveva bisogno di una vittoria concreta. Il Sudan ha invece deciso di appoggiare uno dei suoi rari Paesi amici sul continente, facendo dimenticare alla comunità internazionale, per un istante, la disastrosa situazione nel Darfur. La Tanzania ha voluto dimostrare che non è

d'accordo con le secessioni, un avvertimento alla semi-autonomia isola di Zanzibar e al suo arcipelago. Gli Usa non vogliono perdere di vista quella che sembra una zona dove potrebbero circolare armi e materiale legato a terroristi islamici. Mentre la Francia, dopo difficili relazioni con il governo di Moroni in passato, ha intenzione di ricostruire il rapporto in nome di una nuova politica internazionale. L'Unione delle Comore ha ottenuto l'indipendenza dalla Francia nel 1975, e da allora è stata teatro di una ventina di colpi di stato, di cui qualcuno andato a segno.



Le truppe a Anjouan

GERUSALEMME

È STATO VIETATO L'INGRESSO IN ISRAELE A UN FRATE DI ORIGINI PACHISTANE

Le autorità di confine israeliane hanno impedito l'ingresso ad un frate cappuccino di origine pachistana, giunto da Roma insieme ad una delegazione della Pontificia università Antoniana per partecipare a un seminario teologico a Gerusalemme. Della delegazione facevano parte 24 sacerdoti italiani e 18 appartenenti a Paesi per i quali è richiesto da Israele un visto di ingresso. Lo ha riferito un responsabile della Custodia di Terra Santa. Padre Clarence Masih è stato fermato all'aeroporto internazionale di Tel Aviv per il controllo passaporti e dopo alcune ore è stato imbarcato su un volo diretto in Italia dopo una serie di interrogatori. «Credo che la ragione per cui le autorità israeliane non mi hanno fatto entrare nel Paese è che sono pachistano. Il mio passaporto e il mio visto, infatti, erano a posto», ha riferito all'"Ansa". Padre Clarence si è detto «fortemente dispiaciuto» per essere stato respinto. «Per un sacerdote — ha aggiunto — il pellegrinaggio in Terra Santa è una cosa grande, speciale e ci tenevo molto a compierlo».